

**Luigi Campanella**

Università di Roma La Sapienza

✉ luigi.campanella@uniroma1.it

# La storia dei musei scientifici

**L**a storia del Museo Scientifico parte da molto lontano ed arriva ai giorni nostri attraverso forme di esso sempre diverse. Dalla Camera delle Meraviglie al Kircheriano, dai Musei disciplinari a quelli tematici, dal Museo diffuso ai nuovi Musei in vivo, laboratorio, interattivi.

Proprio questo rapporto fra le forme tradizionali di Museo nel Palazzo e i modelli innovativi è stata per me una significativa occasione di crescita avendo avuto circa 30 anni fa l'opportunità di collaborare con Piero Angela. In effetti lui ed io partivano da due

punti di osservazione diversi. Piero coglieva l'occasione di una congiuntura favorevole e proponeva la fattibilità del Museo della Scienza di Roma in un'area che veniva assegnata e che avrebbe consentito una struttura da quasi 50.000 m<sup>2</sup>. Io da tempo cercavo, con l'appoggio della Provincia di Roma, di realizzare il Museo diffuso, a partire dalle rilevate sedi a Roma, oltre 100, dove si esponeva Scienza. Ovviamente l'occasione presentatasi non poteva andare persa, anche se poi lo sarebbe stato, ed il mio progetto fu progressivamente abbandonato in favore del grande Museo. Piero Angela fu il primo a contattarmi per dirmi che la scelta del momento non voleva dire rinunciare ad un modello alternativo di Museo che, per realtà diverse da Roma, poteva rappresentare la soluzione ideale, forse anche l'unica possibile. Le sue parole serene ed equilibrate, ben lo ricordo, allievarono la mia delusione per un'idea che non trovava lo sbocco realizzativo. Dopo un decennio, l'idea di Museo diffuso tornò a farsi sentire, come integrazione di vecchi e nuovi poli.

Fra questi, uno spazio significativo se lo sono ritagliato i Musei in vivo, quali Bioparchi, Orti Botanici, Acquari. Roma, che è sempre alla ricerca di condizioni per



realizzare il Museo della Scienza, è invece da tempo (1887) dotata di un fantastico Acquario collocato nel rione Esquilino, prossimo alla stazione Centrale e quindi facilmente raggiungibile.

La struttura che lo ospita è impreziosita da alcuni resti delle Mura Serviane, VI secolo a.C., fra le più antiche della città. L'acquario è stato realizzato dall'ittologo Pietro Garganico e nel tempo ha vissuto alti e bassi fra chiusure e rilanci, fra degrado e restauri, fino ad arrivare ai giorni nostri forse ancora poco conosciuto. Ora sta vivendo un periodo

felice che contiamo si perpetui nel tempo divenendo di fatto un Centro Culturale, aperto al territorio ed alla cultura, come espressione della conoscenza, ideale sede di convegni e dibattiti. Di esso sarà anche realizzata nel prossimo futuro una musealizzazione digitale che porterà ad avere un suo meta-verso con i relativi vantaggi per le iniziative di interesse culturale e turistico che potranno essere fruite da un numero pressoché infinito di operatori. Alcuni anni fa ricevetti un premio per il progetto *La Chimica in un Acquario*. Sostanzialmente si trattava di un programma didattico di Chimica basato su osservazioni ed esperienze in un acquario. Sulla stessa lunghezza d'onda riprovai qualche anno dopo con *La Chimica in un Albero*, senza avere successo, ma ricordo ancora con grande piacere le numerose richieste e manifestazioni di interesse di insegnanti della Scuola dell'obbligo e dei Licei, soprattutto Scientifici. Oggi, che sempre più spesso si parla di Didattica Museale, quei primi esperimenti sembrano lontani, ma sono la testimonianza della ricerca del mondo della scuola per proposte capaci di saldare la distanza fra la Chimica e la vita, e in un acquario o in un albero di vita ce ne è tanta!!